

**DIBATTITO** Dopo le lettere di "critica" al metodo didattico ecco come è cambiata l'ora di religione

## Corano a scuola? La verità della maestra

All'Istituto comprensivo Biella II, bambini di fedi diverse studiano i valori comuni

Ha suscitato dibattito, a livello locale e anche su testate nazionali, la metodologia didattica relativa all'insegnamento nell'ora di religione proposta dalla maestra Stefania Laveder alla scuola elementare "XXV Aprile" di Chiavazza, plesso facente parte dell'Istituto Comprensivo Biella Due. Dibattito sorto, in particolare, riguardo a un presunto ingresso in classe per la lettura del Corano, testo sacro dei credenti musulmani.

"Eco di Biella" ha ricevuto lettere a riguardo dal Comitato "Il Biellese accoglie-Giorgio Marincola", così da fronte discordante come **Unione degli Atei** e degli Agnostici Razzionalisti di Biella e Gioventù Nazionale Biella, movimento di Fratelli d'Italia. Ci siamo, pertanto, rivolti alla stessa insegnante. Ecco il racconto.

L'ora di religione non è più quella di una volta. Per farlo comprendere ai più l'Istituto di Sociologia dell'Università salesiana e alcuni uffici della Conferenza episcopale italiana hanno, di recente, promosso e diffuso l'ultima ricerca nazionale in merito, "Una disciplina alla prova", curata da Sergio Ciatelli e Guglielmo Malizia. E così ha ricordato lo stesso segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino, che ha riassunto il nodo della questione così: "Se con il primo Concordato, lo scopo dell'insegnamento religioso era la formazione cristiana degli alunni, oggi l'Irc (insegnamento della religione cattolica) mira alla formazione umana degli studenti", senza dimenticare che "una formazione non può dirsi completa senza essersi interrogata sulla dimensione religiosa della persona".

Volendo venire a contatto con questa "nuova" versione della materia "religione cattolica", in città, l'esempio più lampante si può trovare all'Istituto Comprensivo Biella II, la cui scuola elementare "XXV

Aprile" di Chiavazza propone un approccio simile, favorito anche dal carattere multiculturale della sua giovane utenza. Lo stesso Istituto di Sociologia della Pontificia Università Salesiana, nell'analisi, ha rilevato che il 91,7 per cento degli insegnanti di religione della scuola statale e il 56,8 per cento di quella cattolica hanno in classe alunni appartenenti ad altre confessioni religiose.

A Chiavazza, l'avvicinamento all'ambito religioso coinvolge bambini di fede diversa ai quali la scuola, d'accordo con la diocesi e con l'ok delle famiglie, propone un percorso incentrato su un patrimonio comune e un obiettivo: «Che si vogliano bene - spiega la maestra Stefania Laveder, catechista e insegnante di religione da quindici anni - E che provino gli uni verso gli altri il rispetto, il guardarsi reciproco anche se non c'è condivisione di fedi». La parola chiave è "conoscersi". E, lì, l'ora di Irc si traduce in un viaggio che comincia con un "nocchiere" speciale, per le classi prima, seconda e terza, ovvero San Francesco d'Assisi, e fa tappa ad argo-

menti generali quali l'accoglienza e la solidarietà per arrivare a tirare fili condivisi, perché la meta sono "le religioni monoteiste": la Chiesa fa da spunto per parlare di altri luoghi sacri come la sinagoga, per gli ebrei, e la moschea, per i musulmani. O il testo sacro quale la Bibbia rimanda ad altri testi sacri, quali il Vangelo, i Veda indiani e il Corano. Il nocchiere resta San Francesco, il presepe accoglie tutti sotto Natale. Ma l'ora di religione si arricchisce: così, alla "XXV Aprile" si portano avanti le "gite monoteiste", al Duomo come alla sinagoga del Piazza o alla vicina moschea. E capita che si racconti di grandi temi condivisi anche attraverso saltuarie piccole citazioni, fornite dall'insegnante, tratte da tutti i vari testi sacri trattati.

Le classi quarte e quinte, intanto, passano oltre: il loro filo conduttore è "un mondo di religioni". Alle monoteiste si aggiungono induismo, taoismo, buddismo. La prospettiva resta, ancora una volta, cristiana: la storia porta con sé lo Scisma fino al Concilio Va-

ticano II e in campo entra Gesù, ad esempio, per come viene visto da altri credi. «C'è spazio anche per l'ateismo a lezione - aggiunge Stefania Laveder - Perché così è fatto il mondo in cui viviamo. Ma la religione, in primis la cristiana e qualsiasi altra essa sia, resta fondamentale. Non condivido quando sento dire "Si tolga l'ora di religione dalla scuola": si toglierà quando dal mondo verrà tolta".

**Sono stati trent'anni di cambiamento**, quelli dall'entrata in vigore dell'intesa del 1984 che, in attuazione della revisione del Concordato tra Stato e Chiesa del 1929, ha regolamentato l'insegnamento della religione cattolica in Italia. Alla "XXV Aprile", resta l'acquisito diritto di non avvalersi dell'Irc, non usufruendo di un'ora in meno ma come "ora alternativa". Qui, gli argomenti, trattati sempre tra racconto e laboratorio, sono frutto di progetti elaborati in qualche modo vicini a temi religiosi: cittadinanza, costituzione, educazione alla pace, diritti dei bambini.

• **Giovanna Boglietti**



### NON PIÙ SOLO CATECHISMO

I valori cristiani si misurano nel dialogo con altre confessioni e, nello stesso tempo, attraverso una conoscenza reciproca, per favorire la pace tra credenti e culture diverse. Un esempio: a Chiavazza, il luogo sacro della Chiesa permette un accenno ad altri quali la sinagoga e la moschea